

**Sant'Orsola** Scontro sull'anziano scomparso e ritrovato cadavere sulla scala. Le organizzazioni: «Non è il singolo a dover rispondere»

# Bragaglia, un medico nei guai E i sindacati attaccano i vertici

Avviata l'azione disciplinare contro lo specialista di guardia

Ora è ufficiale. Eugenio Cosentino, il medico di guardia al reparto di Medicina interna Borghi del Sant'Orsola la notte in cui scompare dal letto l'86enne Gino Bragaglia, ritrovato poi morto dal figlio 48 ore dopo sulla scala esterna al padiglione Albertoni, potrebbe essere sottoposto a procedimento disciplinare dall'ospedale. La lettera che gli è stata inviata dall'ufficio procedimenti disciplinari diretto da Lidia Marsili, una sorta di avviso di garanzia, è datata 15 gennaio. Immediata la levata di scudi di quasi tutti i sindacati medici del policlinico (eccetto la sola Cgil) che bollano come «inaccettabile la solita autoassoluzione verticistica» e «la altrettanto usuale crocifissione del medico di turno». Lunedì è previsto un incontro dove si deciderà il da farsi: all'orizzonte potrebbero esserci la richiesta di dimissioni del direttore generale Sergio Venturi e perfino uno sciopero della categoria. Nessun commento invece da parte direzione generale del Sant'Orsola.

Era nell'aria che Eugenio Cosentino fosse finito nel mirino del vertice ospedaliero. Nell'incontro informale con la stampa voluto giovedì, più volte Venturi si era rammaricato che «qualcuno che poteva chiedere una mano, un aiuto al suo primario, al suo direttore, non l'ha fatto». Cosentino all'alba del 29 dicembre era di guardia in reparto. Non è chiaro cosa abbia fatto, o non fatto, subito dopo aver constatato la sparizione di Bragaglia. Avrebbe avvisato il suo primario, Claudio Borghi, via sms, ma non la direzione sanitaria. Per il resto, né la relazione dell'indagine interna né gli accertamenti della

Procura al riguardo sono infatti stati resi noti. Il risultato però è che la direzione dell'ospedale sia stata informata dell'accaduto solo al ritrovamento del corpo, ovvero nel primo pomeriggio del 31 dicembre.

In una nota congiunta, firmata da Aaroi, Anaa-Assomed, Anaa-Dirigenza sanitaria, Cimo-Asmd, Cisl-Medici, Sinafo, Snr-Fassid e Uil-Fpl, i sindacati esprimono solidarietà al collega «ingiustamente ed inaccettabilmente additato a pubbliche reprimende aziendali». Si tratta, scrivono, del «solito noto tentativo aziendale di assolvere

il sistema strutturale per cercare di convogliare» le responsabilità «verso gli operatori sanitari». I sindacati rimarcano come non sia «il singolo sanitario a dover predisporre ed assicurare l'organizzazione ed il funzionamento di cautele e strumenti strutturali idonei ad evitare casi di incontrollabile eccezionalità di allontanamento del paziente». «Ciò che sino ad ora solo è certo — sottolineano — è che il medico di guardia quel giorno si impegnò personalmente nell'immediatezza del fatto in ricerche, segnalazioni al personale, al direttore di reparto e alla sicurezza, facendo tutto quanto fosse necessario». La segnalazione del caso potrebbe far entrare in azione anche l'Ordine dei medici, che per ora segue la vicenda dall'esterno.

La Cgil, come detto, si è sfilata dalla nota congiunta dei sindacati. «Ci sono procedimenti in corso — spiega Pino Chiarel-

li, responsabile della sanità per la Funzione pubblica Cgil —, aspettiamo di vedere se emergono responsabilità. Si tratta di una procedimento disciplinare e non di una condanna, attendiamo quindi ulteriori elementi chiarificatori e vediamo se emergono anche delle falle dentro il percorso dell'azienda». Altri la pensano diversamente. «In questi casi — dichiarano Ruggiero Borgogno della Cisl medici e Gianluigi Pancaldi della Uil medici —, l'opinione pubblica pensa che siamo di fronte al solito meccanismo di carattere corporativo, gli operatori sanitari si difendono scaricando

## Solo un sms

La direzione sanitaria non era stata avvisata della fuga del paziente  
Solo un sms al primario



### La vittima

Gino Bragaglia, 86 anni, è stato trovato morto sulla scala antincendio del padiglione Albertoni (a lato) il 31 dicembre



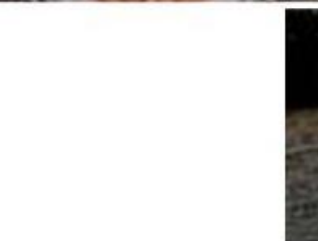


le colpe su qualcun altro. Ai cittadini diciamo: attenzione. Questi fatti non si evitano in un'azienda preoccupata solo di cercare il capro espiatorio, ma in un'azienda dove funzionano i percorsi di sicurezza e i protocolli operativi in grado di prevenire eventi tanto drammatici». Dal Sant'Orsola non arrivano commenti.

Giovedì Venturi aveva annunciato che si stavano valutando eventuali provvedimenti, «che non sono comunque condanne», aveva precisato. «L'azione disciplinare, a prescindere dall'indagine giudiziaria — aveva concluso —, adesso è obbligatoria per un'amministrazione pubblica».

**Marina Amaduzzi**  
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Le tappe della vicenda

#### La sparizione e il decesso

Gino Bragaglia scompare dal reparto in cui è ricoverato, la Medicina interna Borghi del Sant'Orsola, alle 5,50 del 29 dicembre. Viene ritrovato morto dal figlio 48 ore dopo sulla scala esterna



#### Le due inchieste

Il Sant'Orsola (nella foto il direttore Sergio Venturi) si assume la responsabilità dell'accaduto e avvia un'inchiesta interna. Anche la Procura indaga per omicidio colposo

#### Ora i braccialetti elettronici

La direzione del policlinico ha fatto una relazione sull'accaduto in cui emergono alcuni punti critici. Tra le contromosse c'è di dotare i pazienti disorientati di braccialetti elettronici

#### Le sanzioni disciplinari

Il 15 gennaio l'ufficio procedimenti disciplinari del Sant'Orsola ha inviato una sorta di avviso di garanzia al medico di guardia in reparto il 29 dicembre, Eugenio Cosentino